

Il chirurgo Angrisani «È un tipo di satira che trovo deludente»



**Ridere
dell'obesità
è un lago
cosciente
che alberga
anche negli
ospedali**

**Non so se sa
che a Napoli
abbiamo
la più alta
percentuale
di bambini
obesi**

Non ci sta il professor Luigi Angrisani. È suo naturalmente è un punto di vista scientifico. Il suo trattamento è infatti il direttore dell'unità di Chirurgia laparoscopica dell'ospedale San Giovanni Nuovo di Napoli. Da un anno scorso, ha presenziato in federazione mondiale di chirurgia dell'obesità. La sua è una credenzia ferma, ma, allo stesso tempo, affermosa, di stare per le battute all'indietro del bambino sottopeso.

Professore, martedì sera era davanti alla tv?

«Dico la verità, ho perso quella battuta. Ho acceso subito dopo. Ho sentito quella sul telegiornale, poi ho saputo delle parole sulla televisione. Sono molto deludente questo modo satirico di prendere in giro tutto un mondo che cerca di migliorare la salute della gente: medici, nutrizionisti, dietetisti e chirurghi sono tutti protesti a trattare di combattere sottopeso qualcosa di cui è affetto il pianeta, qui è appunto l'obesità».

Le piace stare?

«Il suo humor mi piace, ma martedì sera, a parte le battute sul bambino. Ho trovato quello piatto. Sono stanco non mi ha fatto ridere per niente. Le ripeto sono un suo ammiratore ma a lavorare non era in forma. Le sue battute erano spontanee».

Eppure da sempre bersaglio della emiclia sono i difetti fisici.

«Sì, ma ridere dell'obesità è un lago cosciente che purtroppo alberga anche negli ospedali. Ed è grave perché porta alla sottovalutazione della situazione clinica».

C'è chi sostiene che magari il bambino spinto dall'amor proprio mangerà di meno e dimagrirà.

«Ma se fosse così semplice... Sarebbe, oggi con gli anni di vita che abbiamo dovremmo stare costantemente a dieta. E meno di noi essere bambini, come ha fatto il lo stesso Gian che mangiava senza ingrassare. È giusto o qual è?»

Qual è?

«Che molte persone obese non trovano adattamento di essere animali. C'è poi chi ne ha coscienza ma ha paura di sottoporsi a trattamenti. Infine c'è chi si rifiuta».

Non trova pericolosa la crescita dopo quello che è avvenuto in Francia?

«Non c'è paragone con quello che è successo in Francia. Qui siamo semplicemente di fronte alla caduta di tono di un personaggio di valore. Magari questo egli scade deve indurre a fare una riflessione seria sulle istituzioni del Ministero della salute e sull'inefficienza delle politiche regionali. Ma non è mia intenzione aprire un processo a Napoli, che anzi reputo un personaggio di valore e di spessore nel suo settore. È strano che però, Napoli, da napoletano, non sappia che a Napoli abbiamo la più alta percentuale di obesi tra i bambini. E la più alta percentuale in Europa. Una tragedia».

Al di là delle polemiche, un messaggio per i lettori?

«Il mio stile di vita corretto deve prevalere, oltre al controllo nutrizionale, anche l'esercizio fisico perché è questa la base fondamentale per evitare sottopeso a obesità. Se gli consumi alimentari si accompagnano al fumo di sigaretta e alla sedentarietà, il rischio di esposti a gravi patologie aumenta moltissimo».

Giuliano Caruso

giuliano.caruso@unina.it